



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Venerdì

27 Agosto

2021

Le nuove regole

Chi ha diritto al documento e per quanto tempo

Vaccinati

1 Fino ad ora ricevono il Green Pass dal quindicesimo giorno successivo alla prima dose e il certificato resta valido fino a 9 mesi dopo la seconda. La regola verrà cambiata e il documento sarà valido per 12 mesi

Malati

2 Per loro il Green Pass è valido fino a 6 mesi dalla diagnosi di infezione da coronavirus. Il Cts dovrebbe dare il via libera a raddoppiare quel termine, portandolo quindi a un anno

Tamponati

3 Chi non ha fatto il vaccino o non è stato malato può ottenere il Green Pass facendo un tampone, molecolare o rapido. Se il risultato è negativo il documento vale 48 ore

Green Pass più lungo ai guariti dal Covid “Durerà dodici mesi”

Oggi il sì del Cts: chi ha avuto il virus si potrà vaccinare dopo un anno
La Sicilia prima regione a cambiare colore: verso il giallo da lunedì

di Michele Bocci

Un controsenso che ha messo in difficoltà milioni di persone e che oggi il Cts contribuirà a risolvere. Tra i tanti quesiti finiti sul tavolo dei tecnici in questi giorni ce n'è uno sul Green Pass per le persone che hanno avuto la malattia. Una recente presa di posizione del mini-

stero alla Salute ha stabilito che questi cittadini possono aspettare al massimo un anno prima di fare il vaccino, e non devono più necessariamente ricevere la somministrazione entro sei mesi come era previsto precedentemente. Quella novità però non ha portato ancora a un aggiornamento delle regole del certificato, che continua ad essere valido per 180 giorni, iniziando il

calcolo da quando c'è stata la diagnosi (perché la data della guarigione potrebbe essere incerta). Così da un lato si diceva che è possibile aspettare a fare il vaccino, e dall'altro non si dava il Green Pass.

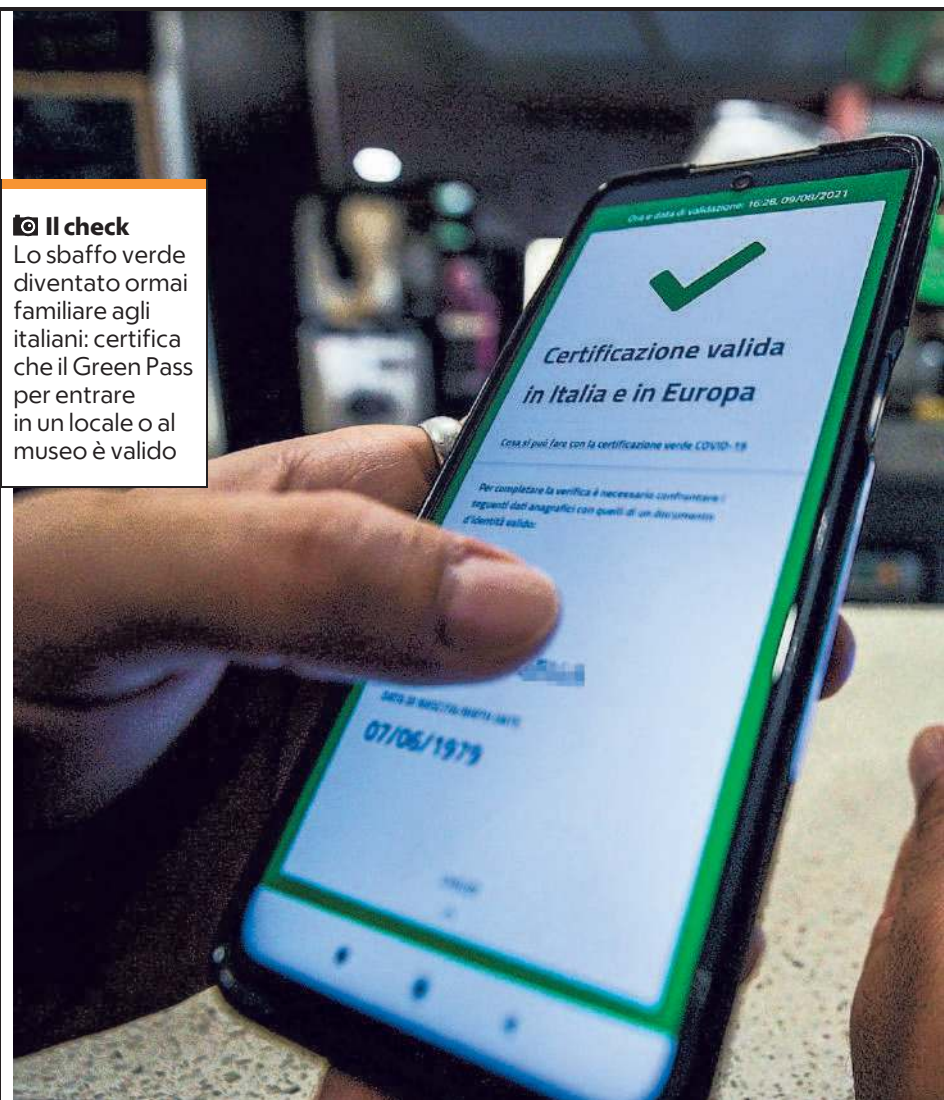
Oggi il Comitato tecnico dovrebbe dare il via libera all'allungamento fino a un anno anche dei tempi di validità del documento. La tegola poi verrà inserita in un emenda-

mento al decreto Green Pass che arriverà in Parlamento il 6 settembre. In questo modo chi ha avuto la malattia, otterrà un Green Pass molto lungo. Dopo la dose di vaccino, una sola per la maggior parte degli infettati e due per coloro che hanno «condizioni di immunodeficienza primitiva o secondaria a trattamenti farmacologici», avranno infatti un altro anno di certifica-

zione. Oggi infatti il Cts dovrebbe dare il via libera anche all'allungamento dei tempi del pass per chi ha fatto il vaccino, che saliranno da 9 a 12 mesi. In questo caso ci si muove perché tra poco, a ottobre, inizieranno a scadere i certificati di coloro che sono stati vaccinati per primi, e cioè i professionisti della sanità. Si pensa che comunque la copertura resta soddisfacente

Il check

Lo sbaffo verde diventato ormai familiare agli italiani: certifica che il Green Pass per entrare in un locale o al museo è valido



LE COOP CHE HANNO L'APPALTO: COSÌ SI BLOCCA TUTTO

Svolta nelle mense scolastiche Roma prima città a imporre il certificato ai lavoratori

di Valentina Conte

ROMA – I lavoratori, per lo più lavoratrici, delle mense scolastiche del Comune di Roma dovranno avere il Green Pass per continuare a servire 150 mila pasti al giorno nelle scuole di ogni ordine e grado della Capitale. Parliamo di circa 2.500 dipendenti nella città con il più grande appalto di ristorazione collettiva in Italia che, a questo punto, saranno pure i primi lavoratori di un comparto privato sottoposti all'obbligo di certificazione verde. Insorgono le società del settore, già inquiete dopo l'estensione del Green Pass via Faq del governo, agli utenti delle mense aziendali, ma non agli addetti. «L'obbligo non è previsto dalle norme: non possiamo chiedere ai nostri dipendenti se sono vaccinati, né imporre il pass, né sospendere chi ne è privo, ma così rischiamo di non poter assicurare il servizio per carenza di personale», si allarma Andrea Laguardia, responsabile mense di Legacoop. Il rischio cioè che dal 13 settembre in poi bimbi e ragazzi tornino in classe, ma senza mensa.

Il Comune di Roma è il primo a muoversi con una circolare, la 33343 del 22 agosto. E lo fa in piena campagna elettorale, con la sindaca uscente e ricandidata Virginia Raggi tendente al ni-vax («Non sono vaccinata perché ho gli anticorpi alti») e che sull'obbligo di Green Pass qualche giorno fa diceva: «Facciamo parlare i medici, non sono né favorevole né contraria». Invece Roma fa da apripista, mentre altri Comuni cercano di capire in queste ore qual è lo spazio normativo per agire. Nel documento romano – firmato da Ivana Bigari, direttrice dei servizi di supporto al sistema educativo scolastico – si richiama il decreto legge 111 del 6 agosto, quello che introdu-

ce il pass obbligatorio per tutti gli insegnanti di scuola e università dal primo settembre. I destinatari sono i responsabili dei municipi romani e 15 «società di ristorazione in appalto», tra cui Dussmann, Sodexo, Compass, Cir Food, Sere-nissima.

«Dato che il servizio di ristorazione scolastica è strettamente funzionale allo svolgimento delle attività scolastiche in presenza, a tempo pieno e modulare – si legge nel testo – le società affidatarie del servizio di ristorazione scolastica nei nidi capitolini, nelle scuole dell'infanzia capoline e statali, comprese le sezioni ponte, le scuole primarie e secondarie di I grado

Il bollettino

7.221

I contagi

Il bollettino di ieri riporta 7.221 nuovi contagi (in lieve calo: mercoledì se ne erano contati 7.548) su un totale di 220.872 tamponi (tasso di positività: 3,3%). Le persone morte di Covid sono state 43. Aumentano leggermente i ricoverati: 36 in più nei reparti ordinari e 4 nelle terapie intensive

di Roma Capitale sono tenute al rispetto delle norme in materia di certificazione verde». Unica eccezione: i soggetti «per i quali la vaccinazione anti Sars-Cov-2 debba essere omessa o differita in ragione di specifiche e documentate condizioni cliniche». Alle società che gestiscono il servizio in appalto spetta quindi, per il documento capitolino, «l'obbligo di accertamento del possesso» del pass.

Una prima assoluta che a questo punto potrebbe essere replicata ovunque, pena cadere in contraddizione: dalle mense dei ministeri a quelle di Camera e Senato, ma anche agli autisti dei mezzi pubblici, di treni e aerei, oltre che

La protesta

“Obbligo non previsto da alcuna norma, si scarica il problema sulle imprese”

ai camerieri e addetti di sala in bar e ristoranti. Luoghi dove il Green Pass è obbligatorio per chi accede, ma non per chi ci lavora.

«Siamo preoccupati, abbiamo chiesto al governo di essere convocati, senza ricevere risposta», dice Laguardia. «Temiamo che il governo voglia scaricare il problema sulle imprese per non intervenire con una norma. Ma il comparto delle mense, specie quelle delle scuole ferme da un anno, è in ginocchio. I nostri dipendenti non sono operatori scolastici né lavoratori pubblici». Nel settore lavorano in 90 mila, di cui 30 mila nelle mense scolastiche, in maggioranza donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

anche dopo che sono passati nove mesi.

Sergio Abrignani, immunologo dell'Università di Milano e tra l'altro anche membro dello stesso Cts, spiega che gli studi hanno provato che «due mesi dopo la vaccinazione c'è la copertura più alta, con una protezione al 98% da forme gravi di malattia. Questo dato a nove mesi scende ma resta comun-

Abrignani: “A sessanta giorni dall'iniezione protezione al 98% che scende al 92 dopo i nove mesi”

que altissimo, intorno al 92%. Sono numeri importanti, basta pensare che quando ancora erano in corso gli studi, Fda e Ema avevano detto di accettare nell'immediatezza anche vaccini che coprissero al 50%».

Il numero delle persone vaccinate continua a salire e ieri il commissario straordinario per l'emergenza, generale Francesco Figliuolo, ha spiegato: «Siamo al 72,5% di platea di vaccinabili che hanno ricevuto almeno una dose, che diventa il 77,7% se sommiamo i guariti che hanno avuto una dose e coloro che sono stati raggiunti da un vaccino monodose. Vuol dire che siamo vicini a quel traguardo dell'80%».

Ieri nel Lazio è iniziata la vaccinazione di circa mille profughi afgani giunti in Italia negli ultimi giorni. Sempre il Cts oggi ratificherà il monitoraggio della Cabina di regia dell'Istituto superiore di sanità e del ministero alla Salute. In base ai dati settimanali la Sicilia dovrebbe finire in zona gialla. Per entrare in quello scenario bisogna superare l'occupazione del 10% dei posti letto di terapia intensiva e del 15% di quelli ordinari. Il martedì della scorsa settimana, giorno nel quale la Cabina di regia prende i dati, i posti letto ordinari erano già sopra la soglia. Quelli di intensiva occupati erano 77, cioè il 9,2%. Martedì scorso si è saliti a 102. L'altra Regione che rischia è la Sardegna ma dovrebbe restare bianca perché non sfonda la soglia dei ricoveri ordinari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole per viaggiare

AEREI		BUS, METRO E TRAM		TAXI	
Green Pass Dal 1/09 al 31/12 su trasporti interregionali (eccetto Stretto di Messina)		Green Pass Su Intercity, Intercity notte e Alta velocità dal 1/09 al 31/12 (eccetto: esenti, under 12)		Green Pass Su Intercity, Intercity notte e Alta velocità dal 1/09 al 31/12 (eccetto: esenti, under 12)	
Distanziamento 1 metro da altre persone nei terminal		Distanziamento Salita e discesa da ingressi separati. Marker sui posti non occupabili per garantire il distanziamento		Distanziamento Per taxi e Ncc a 9 posti sono raccomandate paratie divisorie tra le file Vietato sedersi accanto al conducente	
Mascherina Chirurgica, da cambiare ogni 4 ore		Mascherina Chirurgica o Ffp2		Mascherina Chirurgica o Ffp2	
Capienza massima 100% sui voli 80% sui bus navetta		Capienza massima All'80% in zona bianca e gialla		Capienza Fino a 5 posti vietato salire in più di 2 persone a meno che non siano conviventi	

IL NUOVO PIANO DEI TRASPORTI AL VIA DAL PRIMO SETTEMBRE

Chi è senza pass scenderà dal treno Più bus, ma si litiga sui controllori

di Aldo Fontanarosa

ROMA — Il governo aggiorna le regole che renderanno ancora più sicuri, si spera, i viaggi di studenti, pendolari e turisti da settembre. Bus, metro, aerei, treni, traghetti, funivie: le regole toccano ogni mezzo, con un doppio obiettivo. La sicurezza anti Covid resta la stella polare. Nello stesso tempo, il governo scommette su spostamenti più sereni ora che quasi 37 milioni di italiani sono vaccinati.

Ieri il ministro Enrico Giovannini (Mobilità) ha consegnato il documento ai governatori delle Regioni. Sulla base di queste Linee guida, entro il 2 settembre i governatori presenteranno al ministero i piani operativi per il trasporto pubblico. Il governo stacca un assegno da 1.418 milioni per sostenere Regioni, Comuni e aziende del trasporto locale. Copriranno le spese del secondo semestre dell'anno: 800 milioni per le minori entrate e i maggiori costi; e 618 per organizzare servizi aggiuntivi ai tradizionali. Gli enti locali, ad esempio, noleggeranno bus privati per aumentare le corse.

Alta tensione sui controllori degli autobus che dovranno richiamare i passeggeri all'uso della mascherina e al distanziamento. Molte regioni (Liguria, Lombardia, Piemonte) chiedono chiarimenti al ministro, che vedrà i sindacati. E qui Giovanni troverà veti e obiezioni. Salvatore Pellicchia (Fit Cisl): «Non spetta ai controllori garantire l'ordine pubblico».

Gli orari differenziati

Le nuove norme, dunque, Non tutti viaggeranno alla stessa ora. Il governo chiede che le scuole adottino orari differenziati. L'inizio attività sarà concordato con i prefetti. E decisivo sarà il mobility manager che tutti gli istituti dovrebbero avere in base a una legge del 2015, in parte inapplicata. Avranno un mobility manager anche imprese e uffici pubblici con almeno 100 dipendenti nei grandi Comuni.

I distributori di mascherine

Obbligo di mascherina fin dall'ingresso nelle stazioni di bus o treni, e a bordo dei mezzi. Mascherine chirurgiche — o me-

glio ancora Ffp2 — che le persone dovranno trovare in vendita anche in distributori automatici. Il governo chiede agli enti locali di favorire la vendita di bi-

glietti online attraverso le app. Le aziende di trasporto predisporranno piani nel caso una persona — durante un viaggio in treno o in bus — avesse sintomi o una temperatura oltre i 37,5 gradi.

I conducenti

Le persone sono tenute a comportamenti responsabili a bordo. Tra le richieste del governo quella di non avvicinare il conducente del bus per chiedere informazioni.

I finger

L'accesso agli aerei e alle aree "sensibili" dell'aerotrasporto sarà permesso a condizione di avere il Green Pass (questo, almeno fino al 31 dicembre 2021). La stazione aeroportuale avrà percorsi separati tra chi entra e chi esce. Imbarco e sbarco dei passeggeri dovrà avvenire, se possibile, attraverso il pontile mobile (o *finger*), così da evitare il bus elettrico (sempre pieno) che conduce sotto il velivolo. Indumenti personali — giacca, cappotto, maglione — saranno sistemati nelle capelliere dell'aereo, ma sempre in contenitori monouso per scongiurare contatti. In caso di voli intercontinentali, la mascherina sarà sostituita dopo 4 ore. E gli aerei saranno sanificati anche più volte al giorno. Ammessa la massima capienza nei mezzi più evoluti che cambiano l'aria ogni 3 minuti con filtri di generazione Hepa.

I treni

Il viaggiatore mostrerà il Green Pass — obbligatorio fino a dicembre — al controllore. Se privo della carta verde, dovrà spostarsi in una zona riservata e scendere alla prima fermata utile. Rischia anche una denuncia alla Polizia ferroviaria. Sempre il viaggiatore si impegna a informare l'autorità sanitaria territoriale e la compagnia ferroviaria se accuserà sintomi entro 8 giorni dalla fine del viaggio. Il sistema di porte automatiche del treno sarà impostato in modo da favorire il ricambio dell'aria. Alimenti e bevande saranno consegnate al viaggiatore seduto (sui treni a lunga percorrenza) per evitare spostamenti di massa verso il vagone ristorante. Capienza massima permessa sugli stessi treni a lunga percorrenza se — come gli aerei — montano filtri Hepa.

Le navi

Green Pass su navi e traghetti dove la capienza massima è limitata all'80%. Limite derogabile per i collegamenti nello Stretto di Messina e le isole minori.

I taxi

Il passeggero non può viaggiare accanto al conducente. Solo due persone sono ammesse dietro nelle vetture omologate al trasporto di 5. È raccomandata l'installazione di paratie tra le parti della vettura.



I fondi

1,4 mld

Per Regioni e Comuni

Sono 1.418 i milioni per Regioni, Comuni e aziende dei trasporti

Il caso

Marcia anti-Green Pass, identificato e denunciato uno degli organizzatori

È stato identificato e denunciato uno degli organizzatori delle manifestazioni No Green Pass che nei sabati di questa torrida estate hanno portato in piazza del Ferrarese alcune centinaia di persone. Le manifestazioni non erano state preannunciate e quindi sono state svolte in maniera illegittima, così come è accaduto peraltro nelle altre città d'Italia. Nessuna comunicazione formale alla questura, ma soltanto un tam tam sui social (Facebook e soprattutto i gruppi Telegram dedicati), sui quali venivano indicati ora e luogo dei raduni. Nel capoluogo pugliese il primo sit in – contanto di persone assembrate senza mascherina – è scattato sabato 24 luglio, improvviso e inaspettato, con oltre 300 persone che dalla piazza dell'ex mercato ittico hanno raggiunto la prefettura, rendendo necessario il blocco del traffico veicolare. Al grido di «Libertà» e «No Green Pass» hanno esposto striscioni e fatto sentire le loro idee contro i provvedimenti varati dal governo. Nessuna intemperanza: né in



▲ In piazza Una manifestazione contro il Green Pass

quel pomeriggio né nelle manifestazioni successive che sono state organizzate ogni sabato, in linea con quanto stava accadendo in altre regioni d'Italia. La posizione del governo su

tali cortei, però, è stata chiara: «Le modalità sono da condannare – aveva detto la ministra dell'Interno, Lucia Lamorgese – Le manifestazioni di questo fine settimana contro il

Green Pass non erano autorizzate e sono stati utilizzati simboli ormai passati che non hanno nulla a che vedere con i provvedimenti del governo, adottati solo per la tutela della salute». Dal commento della ministra alle indagini il passo è stato breve. Le manifestazioni sono state seguite dalle forze dell'ordine e la Digos ha avviato le verifiche sulle modalità di organizzazione. Il primo responsabile è stato identificato e denunciato, toccherà ora alla Procura decidere come procedere. Intanto i No Green Pass e i No Vax hanno deciso di strutturare meglio le loro proteste. Il raduno previsto per domani pomeriggio è stato segnalato con largo anticipo alla questura: nelle comunicazioni sono stati indicati i nomi di un responsabile del movimento e di un vice. Dal primo fine settimana di settembre le marce saranno organizzate sia sabato sia domenica, mentre domani anche gruppi di baresi parteciperanno alla manifestazione nazionale a Roma. — **ch.sp.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PANDEMIA

I medici: “Pagateci le vaccinazioni” Ospedali, autunno col piano Covid

di Chiara Spagnolo

La parola che spaventa è *recrudescenza*, quella che consente un cauto ottimismo è *qualora*: nel piano che la Regione Puglia ha elaborato, per far fronte a un'eventuale nuova ondata di Covid sono contenute entrambe. E, soprattutto, è indicato il modello di riattivazione dei posti letto dedicati negli ospedali, che è stato messo nero su bianco nella delibera approvata dalla giunta. Il provvedimento proposto dall'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco, sulla scorta del lavoro degli uffici, contiene una serie di misure da mettere in campo in 48 ore e altre nel giro di dieci giorni. L'obiettivo è non farsi trovare impreparati nella nefasta eventualità di una quarta ondata.

I segnali di questa fine estate, del resto, non sono particolarmente rassicuranti, anche se il virus in Puglia corre meno che in altre regioni, considerato che il tasso di incidenza era ieri al 2,1 per cento, e soprattutto il fatto che la campagna vaccinale procede a gonfie vele. I medici di famiglia, però, lamentano il ritardo nel pagamento di coloro che hanno partecipato alle somministrazioni e la Fimmg ha sollecitato in merito l'assessore Lopalco, evidenziando che «in caso di ulteriore inerzia si rivolgeranno al giudice competente».

Delle 4mila 547 persone attualmente positive, 228 sono ricoverate in area medica e 24 in terapia intensiva. I posti letto dedicati alle persone affette da Covid sono fra i 650 e i 700, una sessantina dei quali in rianimazione. I dati – spiegano dalla Regione – sono fluttuanti, perché si cerca di mantenerli al di sotto del 5 per cento di occupazione in intensiva e del 7 negli altri reparti, al fine di restare a metà dei posti occupati rispetto al limite del 10 e 15 per cento indicato dal ministero della Salute



per far rimanere la Puglia in zona bianca. L'intreccio di numeri, insomma, è dei più complicati. Ma la programmazione è necessaria anche in virtù del pressing del ministero, che a fine luglio ha chiesto conto della situazione negli ospedali e sulla capacità delle Regioni di riallestire in tempi rapidi una imponente macchina ospedaliera anti-Covid. La Regione Puglia, da parte sua, il 28 luglio ha comunicato di poter attivare ulteriori 66 posti di terapia intensiva in due soli giorni (soprattutto grazie al serbatoio dell'ospedale alla Fiera del Levante) e ha chiesto ai direttori generali delle aziende sanitarie di predisporre piani di graduale riattivazione dei posti letto Covid. L'obiettivo – «in caso di recrudescenza della pandemia» – è raggiungere e superare la quota di posti letto attivi nella scorsa primavera. All'epoca erano operativi 1.217 posti,

Il bollettino

284

I nuovi casi

Sono stati diagnosticati dopo l'esame dei 13mila 465 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. Il tasso di positività supera il 2 per cento

2

Le vittime

Il numero dei morti da inizio emergenza sfiora quota 7mila. Ci sono oltre 250 ricoverati, 24 dei quali in rianimazione

199 dei quali in rianimazione, ma la Puglia conta di poter arrivare fino a quota 2mila 247 (307 dei quali all'interno dei reparti di rianimazione).

Su tale volontà pesa la questione irrisolta della carenza di medici: in particolari gli specialisti di alcune discipline, a partire dagli anestesisti. Ma il piano, almeno sulla carta, è approntato. E gli incrementi di ricovero, al momento, tutto sommato sotto controllo, come dimostra il dato di ieri, con 11 nuovi pazienti nei reparti Covid di area medica e uno solo in intensiva. «Con questi numeri stiamo relativamente tranquilli – spiega il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro – Le eventuali ripercussioni del movimento della settimana di Ferragosto, in termini di contagi, si dovrebbero avere intorno alla metà di settembre, ma gli ospedali sapranno rispondere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Preoccupa l'accelerata dei contagi: +7,5% in una settimana. In aumento anche i ricoveri quasi tutti non vaccinati. Parte la campagna per convincere i pugliesi non ancora prenotati

Pressing sui 390mila indecisi

Il report settimanale della Fondazione Gimbe conferma la risalita nella curva dei contagi anche in Puglia: +7,5% negli ultimi sette giorni con l'incidenza salita a 116 su 100mila abitanti. Con l'accelerata dei contagi, registrata soprattutto nelle località turistiche affollate e a causa di alcuni focolai, aumentano anche i ricoveri. Ma dai dati emerge ancora una volta che la stragrande maggioranza dei pazienti Covid in ospedale non è vaccinata. Da qui il rilancio della campagna, nei prossimi giorni, su scala regionale e nelle Asl territoriali per convincere a vaccinarsi i 390mila pugliesi che finora non hanno ancora effettuato la prenotazione.

Colaci a pag. 2

Accelerata dei contagi +7,5% in sette giorni E aumentano i ricoveri

►L'incidenza dei nuovi positivi in Puglia sale a 116 su 100mila abitanti
Nelle terapie intensive 5 posti letto su 100 occupati da pazienti Covid

Sulla spinta della variante Delta anche in Puglia il virus sembra aver ripreso la sua corsa. E nella settimana dal 18 al 24 agosto secondo il monitoraggio della fondazione Gimbe il numero dei pugliesi positivi su 100mila abitanti è salito a 116 con un aumento dei nuovi casi pari al 7,5% rispetto ai sette giorni precedenti. In aumento, seppure sotto soglia di saturazione, anche i posti letto in area medica (8%) e terapia intensiva (5%) occupati da pazienti Covid negli ospedali pugliesi. «I nuovi casi settimanali - ha confermato nelle scorse ore Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione Gimbe - dopo la stabilizzazione della scorsa settimana, fanno registrare un lieve incremento visibile anche nella media mobile dei casi giornalieri pur rimanendo sottostimati dall'insufficiente attività di testing e dalla limitata attività di tracciamento dei contatti».

Rispetto al mese di luglio la curva di contagi calcolata su base giornaliera, tuttavia, in tutta la regione ha fatto registrare una crescita costante. E il numero dei nuovi positivi in alcuni casi, infatti, si è persino quintuplicato. Effetto "boom turistico" e record di presenze nei mesi di luglio e agosto? Anche i numeri dei nuovi contagi giornalieri rilevati nelle principali località turistiche sembrano confermarlo. Lo scorso venerdì, infatti, secondo il report su scala provinciale diffuso dal Dipartimento di Prevenzione della Asl di Lecce, è stato rilevato come Gallipoli fosse salita al primo posto nella classifica regionale per numero di positivi in rapporto alla popolazione residente (poco più di 20mila quella stimata durante il perio-

Zoom

Fondazione Gimbe: +7,5% di nuovi casi

1 Nella settimana dal 18 al 24 agosto, secondo il monitoraggio della fondazione Gimbe, il numero dei pugliesi positivi su 100mila abitanti è salito a 116 con un aumento dei nuovi casi pari al 7,5%.

Il bollettino regionale 286 contagi e un morto

2 Altri 284 contagi da Covid ieri su 13.465 tamponi eseguiti. I nuovi positivi sono: 67 nell'area metropolitana di Bari, 30 nella Bat, 40 in provincia di Brindisi, 60 in quella di Foggia, 70 a Lecce, 16 in provincia di Taranto. Ma si è registrato anche decesso.

Ospedali, in area medica occupati 8 posti su 100

3 Nell'ultima settimana a salire è stato anche il numero di pazienti Covid ricoverati nei reparti di area media degli ospedali pugliesi: da 156 lo scorso 20 agosto ai 228 complessivi di ieri. Il tasso di occupazione è all'8%.

do invernale ma che nel pieno della stagione estiva sfiora le 200mila unità). E ancora, se su base regionale lo scorso 26 luglio in Puglia il bollettino epidemiologico riportava 56 nuovi casi di Covid accertati in 24 ore, lo stesso report giornaliero ieri ha segnalato 284 nuovi positivi. A conti fatti, un numero di contagi cinque volte superiore in quattro settimane.

Così come, triplicarsi è stato il numero di tamponi effettuati. Da una media di 4mila test giornalieri a fine luglio a più di 13.400 effettuati ieri, con un tasso di positività stabile al 2% rispetto al giorno precedente. In relazione, ancora, alla distribuzione territoriale dei nuovi positivi, come spesso accade dall'inizio di agosto la provincia che ieri ha fatto registrare il numero di positivi più alto è Lecce, con 70 casi accertati. Segue l'area metropolitana di Bari con 67 contagi, Foggia con 60 casi, il Brindisi con 40 tamponi positivi in 24 ore e la Bat con 30. Chiude la classifica la provincia di Taranto con 16 casi. Accelerata del vi-

rus sulla quale nei giorni scorsi ha puntato i riflettori anche l'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco: «Se guardiamo i dati di copertura vaccinale e i dati di ospedalizzazione possiamo concludere solo una cosa: grazie alla vaccinazione abbiamo evitato un disastro, quello che sarebbe successo ad agosto in Italia e anche nella nostra regione senza vaccinazione sarebbe stato un disastro». Secondo Lopalco, senza copertura vaccinale in Italia - e in Puglia soprattutto - durante l'estate si sarebbe registrata «un'ondata in piena regola, come sta avvenendo negli stati del Sud degli Stati Uniti, dove si stanno riempiendo gli ospedali perché avevano una copertura vaccinale bassa. Con la nostra copertura alta abbiamo evitato un disastro».

A registrare un aumento costante, tuttavia, non è stato solo il dato relativo al contagio. Nell'ultima settimana a salire è stato anche il numero di pazienti Covid ricoverati nei reparti di area medica degli ospedali pugliesi. Se la percentuale di occu-

L'ANDAMENTO DEI CONTAGI DA COVID 19 IN PUGLIA SETTIMANA 18-24 AGOSTO



Incidenza dei contagi su 100mila abitanti

116 casi



Aumento dei nuovi casi

+7,5%



Persone attualmente positive

4.547

PAZIENTI COVID 19

Area medica

8%



Occupazione posti letto

228



Persone ricoverate

Terapia intensiva

5%



Occupazione posti letto

24



Persone ricoverate

L'EGO - HUB

pazione dei posti letto in area non critica si attesta all'8% - e quindi sotto la soglia di saturazione - il numero dei ricoveri è salito dai 156 dello scorso 20 agosto ai 228 complessivi di ieri. Nelle terapie intensive degli ospedali pugliesi, invece, attualmente sono ricoverati 24 pazienti. Nu-

mero stabile, seppure con quale lieve variazione, registrato dallo scorso venerdì. A oggi, comunque, l'occupazione delle intensive si attesta al 5%. E anche in questo caso, la percentuale è al di sotto della soglia critica fissata al 10%.

«I contagi ci sono ma sono gestibili, abbiamo raggiunto il plateau e ci sono purtroppo una ventina di persone in intensiva, ma non siamo andati oltre tutto questo. Se questi dati verranno confermati nelle prossime settimane possiamo tranquillamente dire che la vaccinazione ha evitato un disastro» ha tirato le somme Lopalco. La Puglia, dunque, resta in zona bianca. Dal 30 agosto, invece, a passare in zona gialla sarà la Sicilia. In bilico anche Calabria e Sardegna, che ne superano due parametri di rischio su tre.

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nota

La Regione: «Esenzioni solo dai medici vaccinatori»

Devono essere solo i medici vaccinatori a emettere i certificati di esenzione alla vaccinazione anti Covid nei confronti di coloro che, per la presenza di condizioni cliniche specifiche e documentate, non possono ricevere la somministrazione della dose. Lo ha specificato in una nota



inviata alle organizzazioni mediche il dipartimento della Salute della Regione Puglia. «Bene ha fatto la Regione - commenta così Donato Monopoli, segretario Fimmg Puglia - a precisare. Invitiamo tutti i colleghi ad attenersi a queste indicazioni».

Prima dose agli under 50 è caccia a 390mila indecisi «Tutti contattati dalle Asl»

►La strategia della Regione per il recall Il 64 per cento di pugliesi immunizzato
►La media giornaliera di è di 16.400 dosi Obiettivo immunità entro il 18 settembre

Paola COLACI

La Puglia ha la migliore copertura vaccinale in Italia tra gli over 50: solo l'8,2% dei residenti non ha ricevuto nemmeno una dose di vaccino anti Covid, contro una media nazionale del 12,9%. Lo certifica il report settimanale della Fondazione Gimbe. Ma in cima alla lista delle priorità del Dipartimento regionale di Prevenzione della Salute e delle Asl ora ci sono quei 390mila pugliesi tra i 20 e i 49 anni non immunizzati e che non hanno ancora effettuato neppure la prenotazione. Un esercito di "indecisi" ai quali mercoledì l'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco su Facebook ha rivolto il suo personale appello: «Vaccinatevi perché il virus non è affare semplice». E il Covid provoca ancora, «seri danni» ha scritto l'epidemiologo.

Dalle parole ora si passa ai fatti. «La priorità ora è quella di dare un nome e cognome a quanti ancora mancano all'appello delle vaccinazioni in fascia 20-49 anni - ha fatto sapere ieri il direttore del Dipartimento regionale Vito Montanaro - Procedura di individuazione che spetta alle Asl in base all'analisi degli elenchi provinciali. Una volta stilata una lista di chi ancora non ha effettuato la prenotazione, si procederà come già è stato fatto in passato per altre categorie: partiranno le chiamate dirette per invitare tutti a prenotarsi attraverso i canali disponibili e recarsi negli hub per la somministrazione».

Del resto, l'obiettivo della Regione è quello di raggiungere il target dell'80% di popola-

Zoom

L'allerta di Lopalco: «Il virus fa seri danni»

1 Circa 390mila pugliesi tra i 20 e i 49 anni non sono ancora vaccinati. Un esercito di "indecisi" ai quali Lopalco su Facebook ha rivolto il suo appello: «Vaccinatevi perché il virus non è affare semplice».

La strategia di Montanaro: «Liste e chiamate a tappeto»

2 «La priorità ora è quella di dare un nome e cognome a quanti ancora mancano all'appello. Le Asl stileranno le liste e poi partiranno le chiamate» - ha annunciato ieri Montanaro.

Pfizer consegna 235mila dosi La Puglia è settima in Italia

3 Ieri Pfizer ha consegnato 235.170 dosi di vaccino. La Puglia resta al settimo posto tra le regioni più virtuose nel rapporto dosi ricevute e quelle usate.

Oggi a Brindisi hub mobile in città e nelle marine

4 Oggi in provincia di Brindisi vaccinazione itinerante lungo la costa nord e nelle piazze di Latiano, Francavilla e Mesagne. Somministrazioni dalle 13 a mezzanotte.



zione vaccinata fissato dal commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo entro la fine di settembre. Traguardo che in Puglia potrebbe essere tagliato già a metà del prossimo mese. Secondo la rilevazione effettuata da Lab Sole24Ore sulla base dei dati del governo, l'ultima media mobile a 7 giorni di dosi somministrate ogni giorno in Puglia è di 16.404. Di queste 14 sono monodose. A

questo ritmo ci vorrebbero, dunque, solo 23 giorni per coprire l'80% della popolazione vaccinabile. E l'obiettivo sarebbe raggiunto il 18 settembre. In linea con le previsioni del governo.

Ad oggi in ogni caso, la popolazione che ha completato il ciclo vaccinale è pari complessivamente al 64,8% - a fronte della media Italia del 61,9% - a cui va aggiunto un ulteriore

9,1% (media Italia 8,6%) solo con prima dose. A conti fatti, dunque, il 73,9% dei pugliesi è vaccinato. Tra gli adolescenti e i ragazzi tra 12 e 19 anni, invece, il 41,7% non ha ricevuto la prima dose. Ma anche su questo fronte i numeri sembrano incoraggianti: la media italiana per questa fascia di età si attesta, infatti, al 46,9%. E fanno meglio solo Sardegna, Molise, Basilicata e Abruzzo.

Ma già dalle prossime ore la campagna vaccinale negli hub riprenderà nuovo slancio. Ieri Pfizer ha, infatti, consegnato in Puglia 235.170 dosi di vaccino. E sono 5.292.519 quelle somministrate dal Foggiano al Salento, dato aggiornato alle 17 di ieri. La Puglia resta saldamente al settimo posto tra le regioni più virtuose nel rapporto dosi ricevute e quelle usate. E continuano a rispondere in massa gli studenti delle scuole di Bari e provincia alla chiamata attiva della Asl per la vaccinazione prima del rientro a scuola. Dal 23 agosto sono state eseguite già oltre 10mila somministrazioni agli studenti, a fronte delle 102mila (tra prime e seconde dosi) già effettuate finora. Gli spazi dedicati alle scuole attraverso la chiamata attiva rappresentano una ulteriore spinta alla campagna vaccinale che in questa fascia di età ha fatto registrare in provincia di Bari una adesione pari al 68% per la prima dose - il 70% solo a Bari città - mentre il 35% dei giovani ha già completato il ciclo. Ma prosegue la campagna di vaccinazione anche in provincia di Lecce: 5.640 le somministrazioni effettuate mercoledì, delle quali 200 nelle scuole a ragazzi di età compresa tra i 12 e i 19 anni. Oggi in provincia di Brindisi, infine, vaccinazione itinerante lungo la costa nord e nelle piazze di Latiano, Francavilla e Mesagne. L'iniziativa del Dipartimento di Prevenzione della Asl, in collaborazione con l'associazione "L'Isola che non c'è", a partire dalle 13 vedrà l'unità mobile attiva ad Apani, Granchio Rosso e Lido Carabinieri. A seguire, il camper si sposterà nei luoghi più frequentati di alcuni Comuni della provincia e sarà operativo per le somministrazioni sino alla mezzanotte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano**LA PANDEMIA. Covid-19**

Aumento dei contagi da Coronavirus, ma i ricoveri restano ancora lontani dalle soglie critiche

Puglia, confermata la zona bianca



I ricoveri in Puglia restano lontani dalle soglie che fanno scattare la zona gialla

TARANTO - Nella giornata di ieri in Puglia sono stati individuati 284 nuovi casi su 13.465 test per l'infezione da Coronavirus. Si registra un decesso, mentre il tasso di positività è del 2,1%, stabile rispetto alle 24 ore precedenti (2,19%). Su un totale di 4.547 persone attualmente positive in Puglia, 228 (+ 11 rispetto al giorno precedente) sono ricoverate in area non critica, 24 (-1 rispetto al giorno precedente) in terapia intensiva. Dei nuovi casi individuati ieri, 67 sono in provincia di Bari, 30 nella provincia Barletta-Andria-Trani, 40 in provincia di Brindisi, 60 in provincia di Foggia, 70 nel Leccese, 16 nel Tarantino. Due casi riguardano residenti fuori regione, mentre per un altro caso la provincia è in definizione. La Puglia, da parte sua, ha la migliore copertura vaccinale in

Italia tra gli over 50: è quanto si evince dal monitoraggio settimanale della fondazione Gimbe. Solamente l'8,2% dei residenti non ha ricevuto nemmeno una dose di vaccino anti Covid, contro una media nazionale del 12,9%. Complessivamente, la popolazione che ha completato il ciclo vaccinale è pari 64,8% (media Italia 61,9%) a cui aggiungere un ulteriore 9,1% (media Italia 8,6%) solo con prima dose. Dunque il 73,9% dei pugliesi è vaccinato. Tra gli adolescenti e i ragazzi tra 12 e 19 anni, invece, il

41,7% non ha ricevuto nemmeno la prima dose, la media italiana è del 46,9%: fanno meglio solo Sardegna, Molise, Basilicata e Abruzzo. Ad ogni buon conto, aumentano ancora i contagi Covid nella nostra regione, ma negli ospedali l'occupazione dei posti letto resta ancora distante dalle soglie critiche individuate dal governo per il passaggio in zona di rischio gialla. Nella settimana dal 18 al 24 agosto, secondo il monitoraggio settimanale della fondazione Gimbe, si registra un peggioramento del numero dei pugliesi "attualmente positivi per 100.000 abitanti", che sale a 116; e si evidenzia un aumento dei nuovi casi: +7,5% rispetto alla settimana precedente. Sotto soglia di saturazione i posti letto in area medica (8%) e terapia intensiva (5%) occupati da pazienti Covid-19.



TARANTO - “Il fatto che ci sia uno zoccolo duro di popolazione che non si vaccinerà è inevitabile. Questo lo diciamo sull’esperienza delle vaccinazioni antinfluenzali dove c’è sempre stata una resistenza. Molti esitanti hanno pregiudizi o paura nei confronti dei vaccini, oppure non vogliono perdere tempo o c’è chi crede che una volta raggiunta l’immunità di gregge non ci sia bisogno di vaccinarsi. Perché, e lanciamo la proposta al ministro della Salute Speranza, non fare un patto a favore dei vaccini che coinvolga tutte le associazioni professionali: chiedere a chi accede al Servizio sanitario nazionale (Ssn) se ha fatto la vaccinazione anti-Covid e nel caso di risposta negativa provare a convincerlo e persuaderlo sulla necessità”. Lo ha affermato all’agenzia Adnkronos Salute, il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo), Filippo Anelli. La proposta di Anelli vuole dare un’ultima possibilità a chi ancora non è vaccinato, oltre 3,5 mln di over 50 secondo l’ultimo report della Fondazione Gimbe, mentre sull’obbligo vaccinale “aspettiamo ancora qualche mese per vedere l’andamento epidemiologico e la pressione sugli ospedali”, spiega Anelli. La vera questione oggi secondo il presidente della Fnomoceo “la situazione drammatica dei malati no-Covid che hanno una serie di limitazioni e questo è il vero problema, dovremmo usare tutte le risorse - avverte - per recuperare le loro necessità (esami, operazioni, screening) e tornare ad avere la capacità di un intervento precoce che ha portato ad essere tra i paesi più longevi al mondo”.

Per l’aggiornamento della campagna vaccinale in Asl Taranto, ad oggi sono state somministrate 725.032 dosi di vaccino in totale. Rispetto a questo dato, circa 342 mila cittadini hanno completato il ciclo vaccinale. Per quanto riguarda le somministrazioni effettuate negli hub vaccinali del territorio ionico, il dato aggiornato a ieri mattina riporta oltre 2200 dosi di vaccino, così distribuite: a Taranto, 653 dosi in Arsenale e 97 presso la Svam, 600 a Martina Franca, 95 a Manduria, 107 a Ginosa, 593 a Grottaglie, 119 a Massafra. Pronti al ritorno a scuola? “Sì, decine di migliaia di persone stanno lavorando per questo”. Così il ministro dell’Istruzione Patrizio Bianchi ospite di ‘Morning news’ su Canale 5. Riguardo alle vaccinazioni, Bianchi spiega che “ormai siamo sopra al 90% dei vaccinati” tra il personale scolastico. “Il commissario Figliuolo sta facendo un lavoro eccezionale. La norma è chiara, chi ha il vaccino, chi ha il green pass va a scuola. Chi non ha il green pass, perché ritiene di non vaccinarsi, sarà sospeso”. Il green pass “lo controlleranno i presidi - dice il ministro - stiamo facendo un grande lavoro con loro e con l’Autorità della Privacy per avere uno strumento semplice e facile che permetta loro di verificare tutte le mattine chi ha il disco verde o il disco rosso”. Si tratta di un’applicazione “su cui stiamo lavorando con il Garante della Privacy”. Tampone? “Lo faremo al personale secondo le indicazioni delle autorità sanitarie, non abbandoniamo nessuno ma non deroghiamo da quello che abbiamo detto. Sicuramente

LA PANDEMIA.

A Taranto e provincia 2000 nuove inoculazioni

Non si ferma la corsa al vaccino

quindi i fragili, che hanno problematiche sanitarie tali da non poter essere vaccinati. Il tampone non è il sostituto del vaccino, è un atto di tracciamento”. Quanto ai casi di positività tra gli studenti, “quando c’è un ragazzo positivo c’è una procedura molto chiara da seguire, lui e quelli intorno a lui vengono allontanati e si verifica quanto è largo il cluster - spiega Bianchi - Mentre un tempo quando c’era un focolaio il presidente di una Regione o un sindaco poteva mettere in quarantena tutta una Regione o un Comune, oggi questo

non avviene più, laddove dovesse avvenire si isolano le situazioni di rischio e vengono monitorate. L’idea che tutta una Regione vada in quarantena non c’è più”. Intanto però Sicilia e Sardegna sempre più a rischio zona gialla e, di conseguenza, verso regole più rigide e restrizioni legate al cambio colore. Se a livello nazionale resta stabile il tasso di occupazione dei reparti di terapia intensiva e di area non critica da parte dei pazienti Covid (rispettivamente al 6 e al 7%), questi indicatori continuano a muoversi in alcune Regioni che da giorni

sono in bilico sulla soglie massime previste dai nuovi parametri per il passaggio in zona gialla. E’ il quadro che emerge dai dati dell’Agenzia per i servizi sanitari regionali (Agenas) aggiornati alle 19.03 di mercoledì. La Sicilia sale di un punto percentuale e raggiunge quota 20% sull’occupazione dei posti letto in area non critica, mentre resta per il secondo giorno all’11% di occupazione delle terapie intensive. Entrambi i dati sfiorano le soglie massime, del 15% per i ricoveri ordinari e del 10% per le intensive. Sale anche la Sardegna, ma alla voce terapie intensive: l’occupazione di questi reparti aumenta di un punto percentuale raggiungendo quota 12%, dunque sopra la soglia del 10% prevista per il passaggio di colore. Mentre resta stabile al 14% l’occupazione dei reparti di area non critica (appena sotto la soglia massima).

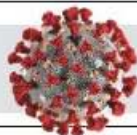
Infine, peggiora ulteriormente la situazione epidemiologica nel nostro Paese, misurata dall’Ecdc, Centro europeo per il controllo e la prevenzione delle malattie, in base all’incidenza dei casi positivi a 14 giorni ogni 100mila abitanti, combinata con il tasso di positivi sui test effettuati. Nella mappa epidemiologica aggiornata salgono a 7 le regioni in rosso per il Centro Europeo (che usa criteri diversi rispetto alle zone usate a livello nazionale): anche la Campania si aggiunge alla lista, che comprende Toscana, Marche, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Mentre gran parte del resto della Penisola è in giallo, resta in verde ormai solo il Molise. Ampliando lo sguardo fuori dai confini nazionali, si riducono le aree in rosso scuro: resta di questo colore la zona sud della Francia, Corsica compresa, il nord dell’Irlanda, e alcune isole della Grecia, come Creta. Mentre la Spagna è ormai completamente rossa (un livello di rischio più basso rispetto alla tonalità più scura). In verde Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria e Romania. Sono 7.221 i positivi ai test Covid individuati nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. Mercoledì erano stati 7.548. Sono invece 43 le vittime in un giorno, in diminuzione rispetto alle 59 del giorno precedente.

I tamponi sono 220.872, erano stati mercoledì 244.420. Il tasso di positività è del 3,27%, in leggero aumento rispetto al 3,09% delle 24 ore precedenti. Sono 503 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, quattro in più rispetto al giorno precedente nel saldo tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri, secondo i dati del ministero della Salute, sono 38. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 4.059, 36 in più rispetto a mercoledì.

Questo mentre tornano ad aumentare - fino a 38.281, oltre 2000 più del giorno precedente - i contagi quotidiani da Covid alimentati dalla variante Delta nel Regno Unito, seppure su un numero di tamponi risaliti a quasi un milione nelle 24 ore. Lo certificano i dati ufficiali di giornata, indicando viceversa un lieve calo dei morti (140, contro 149) sullo sfondo di una campagna vaccinale che sfonda il tetto (record in Europa) di 90 milioni di dosi somministrate: con un 77,7% circa dell’intera popolazione over 16 pienamente coperto e quasi l’88,1% raggiunto almeno da una dose.

Primo piano



La nuova fase

L'EPIDEMIA

La virologa del Policlinico di Bari lancia l'allarme sul rientro in classe e invita a non abbassare la guardia

I numeri
della
giornata284
positivi2,1%
il tasso
di incidenza1
decesso

BARI La riapertura, ormai alle porte, delle scuole pugliesi con l'addio alla dad e lezioni in presenza, viaggia parallela all'accelerazione della campagna vaccinale dei più giovani, ma anche all'aumento dei casi Covid e dei ricoveri, favoriti dalla circolazione del virus con la variante Delta che ormai in Puglia rappresenta praticamente il 100% delle nuove infezioni. Restano da sciogliere i nodi relativi agli irriducibili no vax, ai controlli e ai trasporti. E non solo.

«Con la riapertura delle scuole - lancia l'allarme Maria Chironna, responsabile della rete dei laboratori Covid della Puglia - aumenterà la mobilità delle persone e il trasporto pubblico, in questo momento, rimane un problema critico. Se si fa viaggiare stipati in autobus decine di persone non si fa altro che dare chance al virus di circolare e di infettare. Ecco perché - spiega Chironna - accanto alla vaccinazione, occorre continuare a tenere in campo le misure di prevenzione generale e potenziare misure di controllo del rispetto delle regole anti-Covid. Non basta la sensibilità personale. D'altronde abbiamo visto come siano già attivi falsificatori di certificazione verde». Sulle polemiche intorno al green pass obbligatorio nelle scuole, dice: «Il green pass è un'ottima cosa, ma deve essere inteso come una misura di accompagnamento alla vaccinazione di quelle persone che, pur potendo farlo, non si vaccinano e preferiscono il tampone ogni 48 ore. Una follia - sottolinea la professoressa di igiene del Policlinico di Bari - pretendere gratis a spese della comunità, ma anche una pazzia pensare che possa essere una misura sostenibile e utile quanto il



«Variante Delta al 100% E sulle scuole adesso non si perda altro tempo»

La professoressa Maria Chironna auspica interventi rapidi
«Il trasporto pubblico rimane un problema critico»



La professoressa Maria Chironna

vaccino». Anche sui test salivari per tutti, soprattutto per i più piccoli non vaccinabili, proposti dai sindacati, Chironna è chiara: «Possono essere utilizzati, ma non sono la soluzione del problema, neanche per i bambini. La soluzione è assicurare ambienti che siano compatibili con l'emergenza sanitaria, oltre che adulti tutti vaccinati».

Secondo la Fondazione Gimbe, i nuovi contagi nella regione salgono di circa il 7,5% dal 18 al 24 agosto, con 116 Covid positivi su 100mila

abitanti in una settimana. L'occupazione dei posti letto negli ospedali pugliesi sale all'8% nelle aree mediche non critiche, superando la media nazionale (7%) ed è stabile al 5% nelle terapie intensive. La Puglia è ancora distante dalla soglia critica fissata per il passaggio nella zona gialla, anche se i ricoveri potrebbero essere sottostimati per via di un rallentamento delle registrazioni nel sistema. «Stiamo svolgendo un'analisi sul tipo dei ricoveri - spiega il direttore del dipartimento re-



Occorre prevenzione
È una follia pretendere il tampone gratis a spese della comunità

Le analisi
Ormai in Puglia la circolazione della variante Delta è pari al 100% delle infezioni

gionale alla salute, Vito Montanaro - come abbiamo fatto sinora, quando si supera la metà dell'indicatore (10% terapie intensive e 15% area medica) ci attiviamo per aumentare il numero dei posti letto devoluti». Sul fronte caldo della scuola, Montanaro chiosa: «Attendiamo che Roma ci dia indicazioni. Il ministro ha comunicato la preparazione di una piattaforma web che servirà ai presidi per il controllo giornaliero del green pass, nel rispetto della privacy».

Chironna non si meravaglia della ripresa dei contagi «che - dice - non si sta traducendo in un forte impatto sul sistema ospedaliero grazie alla vaccinazione. Ma un rumore di fondo c'è e va ascoltato per tempo. La variante Delta ormai circola al 100% anche nella nostra regione. Il 24 agosto scorso - spiega - abbiamo fatto un'altra survey e adesso stiamo analizzando i sequenziamenti dei campioni positivi raccolti per la individuazione delle varianti. Dall'80% del mese scorso siamo passati alla prevalenza totale di questa variante, almeno tre volte più contagiosa di quella Alfa».

Il problema, secondo la scienziata, è che «si è abbassata l'attenzione sulle misure di prevenzione. La variante delta - spiega Chironna - ha la caratteristica di poter contagiare anche i vaccinati, spesso asintomatici. Questo significa che dobbiamo vaccinarci tutti perché il vaccino ci protegge dalla malattia grave, ma anche che c'è ancora bisogno di regole antiCovid. È un momento cruciale». Di qui l'appello «a vaccinarsi - conclude Chironna - ma a non abbassare la guardia».

Lucia del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiusure dove ci sono più no vax

L'epidemia. Oggi il verdetto sulla Sicilia che ha il record di non vaccinati tra gli over 50 e da lunedì tornerà gialla per prima. La Sardegna resta bianca, ma è vicina alle soglie sui ricoveri come la Calabria: in entrambe le Regioni tanti non immunizzati

Marzio Bartoloni

Dopo 63 giorni l'Italia ricomincia a colorarsi di giallo. La Sicilia da lunedì prossimo abbandonerà la zona bianca da sola con i siciliani che torneranno per prima a indossare la mascherina anche all'aperto, mentre la Sardegna data da molti osservatori in bilico resterà, a meno di sorprese dell'ultima ora, ancora nella fascia di colore con meno restrizioni, quella «bianca» che ha assicurato una estate di relativa libertà a tutto il Paese dallo scorso 28 giugno. Questo sarà il probabilissimo esito della cabina di regia dei tecnici dell'Iss e del ministero della Salute e del conseguente report settimanale che sarà pubblicato oggi. I numeri del resto mostrano un trend inequivocabile: i contagi giornalieri non rallentano - ieri 7221 casi e 43 morti - e anche se la crescita è meno intensa di quanto temuto a inizio agosto porta con sé anche l'aumento dei ricoveri che sono diventati il principale indicatore per decidere il passaggio da un colore all'altro e dunque il ritorno delle prime restrizioni. La Sicilia alla vigilia del report oltre ad avere molto più di 50 casi settimanali per 100mila abitanti - a ieri ben 199 - ha superato anche le due asticelle previste da luglio scorso sui ricoveri per retrocedere dalla zona bianca a quella gialla: quella delle terapie intensive che secondo l'Agenas ieri hanno superato la soglia del 10% toccando l'11% e degli altri reparti fissata al 15% (la Sicilia è al 20%). La Sardegna si "salva" per un soffio grazie all'asticella dei ricoveri negli altri reparti ancora sotto soglia (14%) mentre nelle rianimazioni sono già al 12 per cento.

Fin qui la cronaca perché i numeri del Covid se intrecciati con quelli delle vaccinazioni cominciano a raccontare anche un altro trend sempre più evidente: a rischiare per prime i passaggi di colore e dunque restrizioni e chiusure sono in particolare quelle Regioni che contano il maggior numero di over 50 ancora non vaccinati. In Italia questa fascia d'età a maggiore rischio di ospedalizzazione conta ancora quasi 3,5 milioni di non vaccinati, con differenze significative che ora potrebbero segnare anche il destino delle chiusure delle Regioni.

Non sembra affatto una coincidenza infatti che la Regione che vedrà per prima il ritorno al giallo è proprio quella che ha il record di non vaccinati tra gli over 50: in Sicilia i no vax o "ni-vax" - quelli ancora esitanti di fronte all'iniezione - in questa categoria a cui il vaccino è stato offerto da molti mesi sono quasi il 20 per cento. Tra l'altro è la stessa Regione a segnalare che l'80% dei ricoverati è non vaccinato. Scorrendo poi la graduatoria delle 10 Regioni che contano più over 50 ancora non raggiunti dalla prima dose compaiono anche Sardegna e Calabria - qui i non immunizzati sono rispettivamente il 14,2% e il 18,9% - che sono le prime candidate a diventare gialle già a partire dalla prossima settimana visto che la prima è vicinissima alle soglie di retrocessione in zona gialla mentre la seconda ha già un indicatore - quello dei ricoveri negli altri reparti - che ha già raggiunto l'asticella massima (il 15% di letti occupati) per dire addio alla fascia bianca. Tra le altre osservate speciali in questa lista di regioni che contano più no vax tra gli over 50 c'è anche la Campania che ha l'indicatore sugli altri ricoveri salito al 9%, comunque ancora distante dal 15 per cento.

Quello che si comincia a vedere in Italia è del resto un film già iniziato da settimane negli Usa dove le vaccinazioni si sono fermate al 60% e i ricoveri per Covid, di cui la stragrande maggioranza sono non vaccinati, sono oltre 100mila. Qui sotto pressione sono soprattutto gli ospedali degli Stati - Florida e Texas tra tutti - che contano meno immunizzati.

Comunque l'associazione tra no vax e più restrizioni non è sempre automatico anche perché a contare sulle percentuali di ospedalizzazione è an-

La mappa			
Le dieci regioni con il maggior numero di over 50 non vaccinati e relativo tasso di ospedalizzazione. Valori in %. Passano in zona gialla le regioni che superano il 10% in terapie intensive e il 15% per gli altri ricoveri			
REGIONI	% OVER 50 NON VACCINATI	% LETTI OCCUPATI AREA MEDICA	% LETTI OCCUPATI TERAPIE INTENSIVE
Sicilia	19,6	20	11
Calabria	18,9	15	8
Bolzano	18,0	5	3
Friuli Venezia Giulia	17,9	2	6
Valle d'Aosta	16,2	4	0
Liguria	15,3	4	5
Piemonte	14,4	2	2
Campania	14,3	9	4
Sardegna	14,2	14	12
Marche	14,1	7	6
ITALIA	12,9	7	6

Fonte: elaborazione Il Sole 24 ore su dati Gimbe e Agenas

che la disponibilità dei letti nelle rianimazioni e negli altri reparti. Alcune Regioni partono da una dote maggiore e in più il decreto di luglio sul Covid che ha previsto il passaggio dei colori in base ai ricoveri ha consentito la possibilità di aggiornare «mensilmente» questa disponibilità e quindi di abbassare le percentuali aggiungendo nuovi posti. A patto però - avverte il decreto - che i letti aggiuntivi «non incidano su quelli già esistenti e destinati ad altre attività».

Intanto oggi il Cts deciderà sull'estensione della durata del green pass da 9 a 12 mesi (la misura entrerà tra le modifiche al decreto atteso in Parlamento per la conversione). Green pass che dopo la scuola potrebbe diventare obbligatorio da ottobre anche per i dipendenti della Pa e per quei lavoratori (dai ristoranti ai trasporti) dove è già richiesto il possesso del certificato verde.

LA ZONA GIALLA

Tornano le mascherine
Mascherine obbligatorie anche all'aperto e un limite di quattro commensali al tavolo del ristorante. Queste le restrizioni principali in caso di passaggio da zona bianca a gialla. Sempre in zona gialla i posti a disposizione per stadi ed eventi si dimezzano rispetto alla zona bianca: non più il 50%, ma il 25% della capienza massima autorizzata, e mai più di 2.500 spettatori all'aperto e 1.000 al chiuso. Non ci sono più limiti orari alla circolazione, dunque nessun coprifuoco, che è stato eliminato lo scorso 21 giugno

Nella scuola sale al 90% la percentuale dei vaccinati

Cinque giorni al via

Piattaforma green pass, soluzione salva privacy. Trasporti sempre all'80%

Claudio Tucci

Vaccini, green pass, trasporti. A cinque giorni dall'avvio dell'anno scolastico restano ancora questi tre i principali nodi da sciogliere per tornare alle lezioni, in sicurezza, in presenza. La prima novità di ieri l'ha annunciata il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, sottolineando che il personale scolastico vaccinato ha superato quota 90% (nell'ultimo report della scorsa settimana del commissario Figliuolo ci si attestava intorno all'88%). Considerando il prevedibile rush finale (l'assenza del green pass fa scattare, dal quinto giorno, sospensione da servizio e stipendio), a regime si stima una quota intorno alle 100mila unità tra professori e Ata, il personale tecnico-amministrativo, senza vaccino (anche per ragioni sanitarie).

Per controllare la certificazione verde, e veniamo così al secondo nodo, il ministro Bianchi ha confermato che si sta studiando una nuova piattaforma informatica; «uno strumento semplice - ha detto - che permette ai presidi tutte le mattine di controllare chi ha il green pass verde e chi rosso». In queste ore l'Istruzione sta discutendo con Salute e garante della privacy (i colori, verde o rosso, da quanto si apprende, dovrebbero evitare problemi di privacy perché non si vede se l'interessato è vaccinato o no, ma solo se il green pass è attivo o meno).

Il ministro dell'Istruzione ha evidenziato, poi, che le classi sovraffollate (le cosiddette classi pollaio) rappresentano il 2,9%, e si trovano soprattutto negli istituti tecnici delle grandi città; un dato, su cui intervenire, ha subito aggiunto, ma più basso di quello, quasi il 15% di classi della primaria che hanno meno di 15 studenti. Anche questo è un tema serio: rappresenta infatti un «forte problema di tenuta demografica», ha chiosato Bianchi.

Per quanto riguarda il terzo nodo, i trasporti, la seconda novità di ieri è arrivata da un incontro tra regioni ed esecutivo (presenti i ministri, Mariastella Gelmini ed Enrico Giovannini). Le regioni, entro il 2 settembre, dovranno aggiornare i piani per la mobilità alla luce della bozza delle nuove linee guida. I rappresentanti del governo hanno confermato l'intenzione di mantenere la regola del riempimento del trasporto pubblico locale all'80% sia in zona bianca sia in zona gialla.

Da parte del presidente della Conferenza delle regioni, Massimiliano Fedriga, è arrivata la richiesta, di mantenere l'80% di riempimento anche in una eventuale zona arancione. La riunione ha affrontato anche il tema dei controlli e delle risorse messe in campo sia per compensare i mancati ricavi e i maggiori costi delle aziende di trasporto locale (800 milioni) sia quelle per realizzare servizi aggiuntivi di bus e metropolitane: per quest'ultimo capitolo sono previsti 618 milioni nel secondo semestre dell'anno.

Dalla Fondazione Gimbe è arrivata invece una critica al piano scuola: «Non convince - è il giudizio espresso -. Se il Governo si è impegnato a riaprire le scuole in presenza al 100%, le misure approvate con il Dl 111/2021 non contengono rilevanti cambiamenti, a fronte di una variante del virus molto più contagiosa».